

Milano, guerra alla 194 I «ciellini» assediano la Mangiagalli

Nella clinica obiettori 40 medici su 60:
«Se continua così tornerà l'aborto illegale»

di Susanna Ripamonti / Milano

ERA IL 1988. Due medici della clinica milanese Mangiagalli, Francesco Dambrosio e Bruno Brambati vennero denunciati da due colleghi obiettori, Leandro Aletti e Luigi Frigerio, per aver effettuato un aborto terapeutico. Furono processati e prosciolti con

formula piena: non avevano commesso nessun delitto, ma avevano applicato la legge 194. La stessa sorte toccò ad altri sette medici non obiettori, altre denunce, altri processi, altre assoluzioni. Per mesi la Mangiagalli si trasformò in trincea, invasa dalle armate del defunto ex ministro democristiano Carlo Donat Cattin. Divenne il simbolo della difesa della legge che consente l'aborto, la libera scelta della donna, la laicità della cultura medica. Eppure, a 17 anni di distanza da quelle battaglie, ancora oggi i ginecologi non obiettori sono solamente un terzo, 20 su 60.

E dato che questa è la struttura ospedaliera della Lombardia che opera il maggior numero annuo di interruzioni volontarie della gravidanza (1589 nel 2004; 1886 nel 2002) questo significa che l'attuazione della legge ricade tutta su una ristretta percentuale di medici. Ma Augusto Colombo che dirige il «Servizio 194» della Mangiagalli precisa che nella clinica di via Commenda cose vanno bene, «molto meglio che in altre strutture in cui il rapporto obiettori/non obiettori è ancora più svantaggioso, a discapito di questi ultimi. Quello che pesa è che tutti lo fanno sbuffando, perché devono sobbarcarsi un lavoro che nessuno considera e soprattutto perché riaffiorano vecchie discriminazioni». La Mangiagalli è una struttura pubblica, ma nell'assetto proprietario c'è la Curia, che ha un suo esponente

in consiglio d'amministrazione e qui, come in tutta la Lombardia vige una regola che domina il comparto sanità, da quando al Pirellone c'è Roberto Formigoni. Gli incarichi direttivi sono assegnati, preferibilmente, a chi è in linea con Governatore. L'appartenenza a Cielles e la conseguente opzione per l'obiezione di coscienza sono una corsia preferenziale per far carriera.

Alessandra Kusterman, una delle ginecologhe in prima linea nella difesa della 194 evidenzia il rapporto inversamente proporzionale tra primari obiettori e applicazione della legge. E da Bergamo, Claudio Crescini che lavora presso gli Ospedali riuniti, dove il primario è proprio quel Frigerio delle crociate antiabortiste, conferma questo dato: «Negli ospedali pubblici della Lombardia si effettuano in media 31 lvg ogni 100 nati. Ma dove il pri-

La Curia nella proprietà
La ginecologa: «Per le donne è sempre un dramma, ma per la maternità poche risorse»



Una manifestazione in difesa della legge 194

mario è un obiettore, queste percentuali scendono o addirittura precipitano come a Bergamo, a 5 aborti ogni 100 nati». Una struttura pubblica è tenuta per legge ad applicare la 194 ma, continua Crescini: «gli ospedali diretti da primari dell'area cattolica più integralista hanno lunghissime liste d'attesa per l'lvg e di conseguenza scoraggiano il ricovero ed indirizzando forzatamente le donne verso altri ospedali dove non esistono ostacoli all'applicazione della legge. Ma ovviamente in queste strutture si crea un afflusso elevato di pazienti che crea disservizi eccessivo carico di lavoro e disaffezione da parte del personale non obiettore».

Previsioni? «Proseguendo l'occupazione da parte di primari di Cielles o loro affini, dei primari di ginecologia degli ospedali

lombardi, in un futuro non lontano ci sarà una impossibilità di ricorrere all'aborto legale e dunque si ritornerà a quello illegale o ci si rivolgerà ad ospedali di regioni limitrofe». I dati lombardi dicono che in questi anni le interruzioni volontarie di gravidanza sono cresciute da 21.000 nel 1996 a 24.000 nel 2003, ma l'aumento è dovuto alla crescita della domanda da parte di donne immigrate, che sono triplicate. In controtendenza il dato che riguarda invece le italiane, passate da 18.500 a 15.500 nello stesso arco temporale.

Come è cambiato il comportamento delle donne rispetto all'aborto? Parla ancora Colombo: «L'atteggiamento è sempre lo stesso: le donne non sono mai entusiaste di abortire e lo fanno come ultima ratio». E Alessan-

dra Kusterman aggiunge: «Il problema è che gli interventi veri, a favore della vita, non sono stati mai attuati. Non basta un pacco di pannolini gratuito. Chi abortisce lo fa perché quel bambino non se lo può permettere». Colombo ha sulla scrivania il testo della 194 e ha sottolineato con l'evidenziatore tutti gli articoli che non sono mai stati attuati. Oggi si parla di volontari cattolici nei consultori, ma il volontariato, ovviamente pluralista,

L'appartenenza a
Comunione e Liberazione
lasciapassare necessario
per la carriera: è la «legge»
del modello Formigoni

Bologna

Busta con fili elettrici per Prodi: inoffensiva

La questura di Bologna ha intercettato ieri mattina nel Centro postale meccanizzato di via Zanardi una busta indirizzata a Romano Prodi con dentro una scatola di grasso per scarpe e alcuni fili elettrici risultata totalmente inoffensiva. La busta, che non conteneva alcun messaggio e con un mittente fittizio, è stata intercettata grazie al potenziamento dei controlli in transito disposta dalla questura, controlli che una settimana fa hanno permesso di individuare una busta con dentro un proiettile indirizzato al sindaco di Imola Massimo Marchignoli.

era già previsto. Il testo prevedeva interventi per la contraccezione, per l'educazione sessuale, l'aggiornamento, il rifinanziamento dei consultori. «Mai fatto».

Fulvia Colombini, responsabile sanità della Cgil di Milano parla di consultori sotto attacco, e non solo per il volontariato cattolico in arrivo. «Mancano risorse economiche e paradossalmente, dato che i rimborsi della Regione Lombardia alle Asl sono fortemente inferiori ai costi reali, più attività svolgono e più si indebitano». Altro problema, la precarizzazione del personale medico. Gli organici sono coperti da precari, pagati a prestazione, eliminabili quando si vuole. Ma Colombini mette il dito su una ferita scoperta: «Se una donna è in difficoltà, se gli operatori del consultorio capiscono che vorrebbe portare avanti la gravidanza, possono solo indirizzarla ad associazioni cattoliche, che magari la aiutano a partorire in segreto per poi dare il bambino in affido. Ma non ci sono organizzazioni laiche che offrano servizi adeguati, nei consultori le psicologhe sono un lusso e soprattutto lo Stato non ha mai attuato quella parte della 194 che tutela una maternità consapevole».

«Panorama» a caccia di ambientalisti. «Ma è il governo che blocca lo sviluppo»

Chicco Testa attacca: dalla Tav alle centrali, «non volete che l'Italia cresca». Il mondo «verde» contrattacca. Mentre il governo si butta sul nucleare-elettorale

di Maria Zegarelli

«L'Italia che non vuole crescere», scrive Chicco Testa - ex presidente di Legambiente e di Enel - ieri su *Panorama* uscito ieri in edicola. È il titolo di copertina - con quello striscione pieno zeppo di «no» a nucleare (nel giorno in cui il ministro Claudio Scajola annuncia che invece sarà nell'agenda di governo), centrali, alta velocità e chi più ne ha più ne metta - del settimanale, argomento in vetrina, provocazione agli ambientalisti e alla politica. «La mappa dei no è sterminata e scoraggia chiunque, pubblico o privato, intenda mettere mano alla costruzione di opere e infrastrutture... - scrive - Nella maggior parte dei casi le opposizioni sembrano motivate da ragioni ambientali, l'ambiente è spesso il filo conduttore e l'infrastruttura che unifica, e nobilita, i tanti no». Ma è davvero così? Gli italiani sono davvero questo popolo di viaggiatori che adora i ponti altrui

(quelli danesi per esempio), le metropolitane e le centrali altrui e poi diventa forcaiolo davanti all'ipotesi di opere infrastrutturali nel proprio paese? Chicco Testa non risparmia alcuno: dagli ambientalisti integralisti, «come Italiano che si batte contro la fonte energetica rinnovabile di maggiore potenzialità e successo: l'eolico»; alla classe politica, spesso «vile», pronta a combattere ogni battaglia «contro» pur di racimolare qualche voto. Infine, ci sono quelli che non negano «che certe opere siano necessarie, buone e utili» ma poi riescono a trovare sempre argomenti «dislocanti». Fabrizio Vignini, commissione Ambiente per i Ds alla Camera, non è per niente convinto: «Se oggi non si realizzano le infrastrutture è soprattutto perché il governo non stanziava i fondi e i cantieri non si aprono. È vero anche - come sostiene Chicco Testa - che in Italia è molto dif-

fusa la Sindrome Nimby, non in my back yard, non nel mio cortile, ma questa è una conseguenza dell'incapacità di gestire i conflitti ambientali. Ma non ci sono solo i «no». Noi diciamo sì agli impianti eolici se fatti nella posizione giusta; sì ai termovalorizzatori ma con le tecnologie adatte. I no sono per esempio, al ponte sullo Stretto che certo non è una priorità per il Sud».

Fulvia Bandoli, motore e mente di Sinistra Ecologista osserva: «Da circa 10 anni una buona parte di questo mondo sta uscendo dall'integralismo. È indubbio che il piano energetico dell'Enel pre-referendum era fortemente sovradimensionato e per fortuna ci furono ambientalisti che lo misero in discussione. La domanda che vorrei porre a Testa e la seguente: il tema della sostenibilità dello sviluppo e dell'economia lo assumiamo tutti o lo lasciamo agli ambientalisti?». Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente non racco-

glie le provocazioni. «Siamo convinti che l'ambiente sia la grande chiave per parlare del futuro di questo paese. Può rappresentare una via d'uscita concreta dalla stanchezza del paese anche dopo il fallimento della ricetta berlusconiana della "tana libera tutti". Il dibattito è molto più complesso di come lo descrive Chicco Testa». Stefano Lenzi, responsabile ufficio istituzionale del Wwf, ricorda quando Testa arrivò a Legambiente come presidente. «Fu lui a portare nell'associazione gli antinuclearisti - dice - . Da circa 10 anni non conosco l'ambientalismo che dice solo no, compresi i comitati locali di cittadini. I no ai grandi progetti o alle opere infrastrutturali in discussione sono sempre accompagnati da progetti alternativi concreti a cui hanno lavorato esperti seri. La realtà è che negli ultimi anni e la stessa legge Obiettivo le grandi opere sono state pensate per alimentare i grandi gruppi di ingegneria o edili».



La copertina del settimanale Panorama

BREVI

Immigrati Bimbo rom muore precipitando da finestra di un centro di accoglienza

Tragedia a Villa Salus, il centro d'accoglienza di Bologna dove si trovano alcune centinaia di immigrati sistemati dopo lo sgombero del Ferrhotel: un bambino di quattro anni è morto precipitando da una finestra dalla quale si era sporto dopo essere sfuggito al controllo dei genitori.

Immigrazione Bilancio sempre più grave: 22 morti nello sbarco di sabato scorso

Sono in tutto 22 i cadaveri di immigrati recuperati fino ad ora dopo lo sbarco di sabato scorso a Scicli, nel Ragusano. Ai 9 cadaveri recuperati dalle unità della capitaneria di porto subito dopo lo sbarco si sono aggiunti altri 7 cadaveri recuperati nei giorni scorsi. Giovedì sono stati recuperati altri 3 corpi e ieri altrettanti.

Roma Claudio Giardullo rieletto segretario generale del Silp-Cgil

Idelegati al II congresso nazionale del Silp-Cgil, conclusosi ieri a Fiuggi, hanno rieletto segretario generale Claudio Giardullo con voto unanime.

Se durante una scampagnata hai pensato che i giovani d'oggi non vogliono sudare per guadagnarsi la pagnotta mentre tuo nonno saltava i fossi per il lungo, dovresti proprio abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it, clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.